

Le scuola pubblica non sarà mai un'azienda

Francesca Chinelli
NAPOLI

I cortei di studenti si riversano per le strade al grido: "La scuola pubblica non si tocca!" Lottiamo tutti, alcuni consapevolmente, altri solo per vivere l'emozione di sentirsi ribelli, ma lottiamo tutti insieme.

Renzi chiama la sua riforma scolastica "Buona scuola" che però, di buono, non sembra avere proprio niente. La scuola statale, quella che conosciamo come un patrimonio inestimabile perché racchiude il futuro della nostra Italia, diventa improvvisamente un'azienda. Il dirigente vestirà i panni di un manager ed avrà la possibilità di assumere, licenziare, incrementare la busta paga di docenti a sua scelta, forse lo farà con chi lo merita, for-

se. I docenti saranno giudicati per il loro approccio con gli studenti, il loro metodo, le loro azioni, e così senza neanche accorgercene ci ritroveremo catapultati in un meccanismo nel quale la scuola non sarà più un luogo che ci prepara ad affrontare il mondo che ci aspetta, ma rappresenterà essa stessa l'integrazione di una società volta al guadagno. Io chiederei a Renzi di capire che noi non siamo uno strumento di profitto, siamo una famiglia e che non saremo mai un'azienda.

